

VI DOMENICA DI PASQUA 2021

At 26,1-23; 1 Cor 15,3-11; Gv 15,26-16,4

RICONOSCIAMO DI NUOVO NELLA NOSTRA VITA LA PRESENZA DEL SIGNORE

Omelia

Tre Letture che ci aiutano a fare Pasqua in questa Sesta domenica di Pasqua insieme a questi nostri amici che festeggiano gli anniversari di matrimonio. La Prima riporta S. Paolo che racconta la sua vita: *“La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei;... come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione”*. Questa Lettura ci aiuta perché la Pasqua è anche una Professione di fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Questa professione la esprimiamo abitualmente con il Credo, ma rammentiamo che la vera professione della fede è raccontare una storia, la storia della propria vita piena delle orme del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il primo esempio è quella dell’Ebreo che racconta: *“mio padre era un arameo errante...scendemmo in Egitto come schiavi e ne uscimmo come signori, liberi in una terra dove scorre latte e miele”* (cfr Dt 26,5ss). Qui abbiamo persone che stanno insieme da 20, 30, 40. Tutta una serie di storie da raccontare sul filo della Provvidenza, della vocazione e della missione! Solo a stare qua, già contribuiscono a farci fare Pasqua. La Nella Seconda Lettura lo stesso S. Paolo dice: *“per grazia di Dio sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; ... ho faticato..., non io però, ma la grazia di Dio che è con me”* (1 Cor 15,10). Questi fratelli testimoniano che per grazia di Dio sono quelli che sono: al 50° o al 60° anno di matrimonio. Ma soprattutto ci immette nella Pasqua il Vangelo: *“Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio* (Gv 15,26-27). Il Vangelo di oggi annuncia la promessa dello Spirito Santo, che renderà i discepoli capaci di testimoniare. E’ la proclamazione di una comunicazione straordinaria. L’arrivo dello Spirito Santo porterà con sé la capacità di abbattere le barriere della estraneità che si riappropria spesso delle nostre relazioni: l’alterità viene superata non dalla omologazione, ma dalla comunicazione. Lo Spirito Santo è la capacità di parlare e farsi capire, ascoltare e capire. Ebbene, il Signore Gesù, a persone che stanno con Lui da tre anni, promette un cambio di compagnia: dopo di lui verrà lo Spirito Santo.

C’è un Passaggio da fare. Come un giorno i primi di loro hanno fatto un passaggio da Giovanni Battista a Gesù, ora devono fare un altro passaggio, da Gesù allo Spirito Santo. Ecco perché Gesù promette lo Spirito Santo. E questo nella vita prima o poi succede anche a noi, come singoli o come coppia. Siamo qui a festeggiare. Come dice il cartoncino che ci sta davanti, “riconosciamo ancora nella nostra storia la chiamata del Signore”. Perché? Perché festeggiamo? Perché abbiamo tenuto duro? Perché abbiamo sopportato? Oppure perché possiamo “andare oltre”, possiamo fare Pasqua, possiamo passare dalla convivenza al sacramento, da una relazione orizzontale a una relazione verticale? Possiamo, come a Cana, gustare un vino nuovo, non dato dai nostri sentimenti, ma dalla Provvidenza divina, per la mediazione di Maria, cioè per la mediazione della Chiesa? Questa è l’opera dello Spirito Santo, agente essenziale nella nostra vita relazionale, soprattutto di coniugi e di genitori.

Qualcosa di straordinario. Tra un po’ nella Eucaristia, e precisamente nella Preghiera Eucaristica, nell’Anafora, succederà qualcosa di straordinario, di cui abitualmente non ci accorgiamo, ma di cui oggi possiamo diventare consapevoli: come il sacerdote dice *“questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”* e il pane e vino diventano corpo e sangue di Cristo, così verrà detto su tutti noi qui presenti: *“dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito”* (Preghiera eucaristica III). Le parole pronunciate sul pane e sul vino è una “prima epiclesi”, quelle dette su noi e sulle coppie in particolare è una “seconda epiclesi”. Nella eucaristia e nel matrimonio succede la stessa cosa: il pane diventa eucaristia e le coppie ridiventano marito e moglie. Pane e vino restano esternamente uguali come materia, ma sono altro; così le coppie restano uguali, ognuno coi suoi pregi e i suoi difetti, ma sono costituzionalmente rifondati, rimotivati, rilanciati, riconsacrati. Riporto qui anche le altre epiclesi della Liturgia ambrosiana: *“per la comunione al corpo e al sangue di Cristo, lo spirito santo ci riunisca in un solo corpo”* (Preghiera eucaristica II); *“a tutti coloro che mangeranno di questo unico pane e berranno di quest’unico Calice, concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo”*. Più chiara ancora la Preghiera eucaristica VI, nella Anamnesi, epiclesi e offerta: *“e a noi che in verità partecipiamo al*

sacrificio perennemente offerto nel santuario celeste, concedi di attingere la viva e misteriosa realtà del corpo e del sangue del Signore”.

Lo Spirito annuncerà le cose future. Nel Vangelo è annunciato anche che *“Lo Spirito della verità che procede dal Padre annuncerà le cose future” (Gv 16,13)*. E che cosa sono queste cose future? Le cose che vengono così, che arrivano anche non pianificate. Queste cose, chi te le dice giuste? Senza spaventarti e senza illuderti? Lo Spirito Santo non ci dice le cose più dure nel senso che sappiamo i fatti che ci succederanno, ma ci annunzierà che nel nostro futuro c'è la provvidenza, cioè l'opera di Dio, con tribolazioni e consolazioni. Così, il nostro rapporto col futuro cambia, perché viene illuminato con luce di serenità, di speranza, di fiducia. Cambia il nostro rapporto con tutto. Noi siamo il nostro rapporto col futuro. Ogni atto va verso qualcosa. Noi siamo in una linea incontrovertibile verso le cose che arrivano. Ogni giornata ci si apre alla precarietà. Se il mio futuro prossimo o remoto è un futuro illuminato dall'opera di Dio, allora cambia il mio rapporto con le cose: ho fiducia, non vado verso un muro. Non ho angoscia, non ho senso di vicolo cieco. Ho un senso di trasformazione, di bellezza, di sorpresa, di scoperta. Gesù dirà: *“lo Spirito prenderà da quel che è mio e ve lo annunzierà” (Gv 16,14)*. Prenderà del mio, che significa? Che il linguaggio che comunica è quello che ha dentro le cose di Dio, le cose che sono proprio il possesso di Dio. Quando è che una realtà mi si illumina e diventa, da disperazione/speranza, da buio/luce, da stagnazione/percorso? Quando io vedo nelle cose che mi succedono, l'opera della Provvidenza, quando io vedo nascosto in ciò che mi succede, quello che è di Dio; quando dentro al nostro matrimonio c'è una crisi, altro è vedere questa crisi per se stessa e disperarsi, altro è vederla come parte di una storia di crescita. Pensare che una crisi sia una cosa che Dio sta permettendo perché noi due sposi al 10°, al 20° di matrimonio, cresciamo, facciamo un salto di qualità, impariamo ad amarsi in un'altra maniera, nuova, più vera, più profonda, più adulta. Nella vita è così: se noi non sentiamo le cose di Dio dentro quello che ci succede, le cose sono vuote, cieche e preoccupanti. Quando noi vediamo in quello che ci succede un disegno, una direzione, una Sapienza, l'amore di Dio per noi, ciò che è di Cristo, ciò che è del Padre (e cos'è del Padre? L'amore, la vita), allora è la sua onnipotenza, che si manifesta anche attraverso queste cose che forse non stiamo capendo. Non stiamo capendo, come gli apostoli che, finché stanno con Gesù non capiscono tante cose. E non le capirebbero mai se lui restasse con loro: *“è bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore” (Gv 16,7)*. Ci vorrà lo SS per entrare veramente nella sua vicenda.

Cosa cambia nello stare con lo Spirito Santo? Con lo Spirito Santo succede un pieno passaggio: dallo stare solo con Gesù allo stare anche con un Altro, con un Oltre. Ed è fare Pasqua. Non è che prima è sbagliato. Gli apostoli che stanno con Gesù nei tre anni prima della Risurrezione non stanno male; fanno tanto bene. Ma ora possiamo capire tanta loro grossolaneria, tanto arrivismo, e poi la codardia, fino ad arrivare alla fuga o al rinnegamento. Cosa è stare con Cristo nella Pasqua, cosa è starci senza la Pasqua. Con la Pasqua c'è nella vita di famiglia uno spirito di comunicazione, uno spirito di comunione, una verticale. Lo stare insieme non è solo una convivenza, talvolta forzata, ma un sacramento, una vita nello Spirito. E' stare insieme con la presenza di un Altro. E' Lui il centro riconosciuto come giusto. E nessuno ha bisogno di essere il centro lui/lei per sentirsi vivo/viva. La famiglia ridiventa il luogo dove ognuno cresce, come figlio, come padre, come madre, come fratello, come nonno, come zio. Perché in essa c'è l'Altro, l'Oltre, la Carità. Non ci si guarda l'uno con l'altro, ma tutti guardano e parlano verso un'altra Direzione. Possiamo capire quanto il Papa dice nel messaggio riportato nella pergamena in mano ai festeggiati: *“Ad imitazione della Sacra Famiglia, siamo chiamati a riscoprire il valore educativo del nucleo familiare: esso richiede di essere fondato sull'amore che sempre rigenera i rapporti aprendo orizzonti di speranza”*

Partecipiamo al rinnovo delle promesse matrimoniali di questi amici che riconoscono di nuovo, nella loro vita, la presenza del Signore. Diremo: *“Ricorrendo l'anniversario del giorno in cui, mediante il sacramento del matrimonio, congiungeste le vostre vite in un vincolo indissolubile, siete venuti nella casa del Signore per rinnovare gli impegni solennemente sanciti davanti all'altare. Perché la divina grazia vi confermi nel santo proposito, rivolgete a Dio il vostro ringraziamento e la vostra supplica”*. Ognuno degli sposi dirà: *“Benedetto sei tu, o Padre: per tua benevolenza ho preso x come mia/mio moglie/marito”*. Poi insieme: *“Benedetto sei tu, o Padre, perché ci hai benignamente assistiti nelle vicende liete e tristi della vita; aiutaci con la tua grazia a rimanere sempre fedeli nel reciproco amore, per essere buoni testimoni del patto di alleanza in Cristo Signore”*. Il sacerdote chiuderà dicendo: *“Dio vi custodisca in tutti i giorni della vostra vita. Sia vostro aiuto nella prosperità, conforto nel dolore e colmi la vostra casa delle sue benedizioni”*. Seguirà la benedizione degli anelli nuziali: *“gli sposi che continueranno a portarli custodiscano integra la loro fedeltà, rimangano nella tua volontà e nella tua pace”*. Amen!